

Individuazione di edifici e di insiemi costruiti moderni e contemporanei, di valore architettonico

Bologna è la città che prima di ogni altra in Italia si è confrontata sul tema del recupero e del riuso dell'edilizia storica e il Piano per il centro storico, redatto alla fine degli anni '60, ha rappresentato un vero e proprio riferimento culturale per l'urbanistica, non solo italiana.

Sulle solide basi di quella esperienza, arricchite da altri studi, negli anni '80 è stata predisposta la classificazione delle architetture presenti non solo all'interno del perimetro delle mura, ma anche nella cosiddetta periferia storica, quella che si è formata all'inizio del '900. La classificazione è stata poi recepita all'interno del Piano Regolatore, adottato nel 1985, ed è tuttora in vigore. Nonostante alcune parziali revisioni successivamente intervenute, è evidente che le categorie di valutazione e di tutela allora messe in campo debbano essere complessivamente ripensate, proprio a partire dalla verifica e aggiornamento di quel patrimonio di analisi e studi minuziosi già effettuati.

È opportuna una riflessione anche di stampo concettuale, allargando il concetto di storicità innanzitutto in termini temporali, non solo in considerazione dei venti anni ormai trascorsi, ma per raccogliere il sollecito della Regione Emilia Romagna, che auspica «una maggiore consapevolezza del valore del moderno e del contemporaneo» (vedi la relazione che accompagna il Programma pluriennale di attuazione 2003-2005 per la promozione della qualità architettonica e paesaggistico ambientale di cui alla legge regionale 16/2002). Ed è naturale altresì che il ripensamento della tutela del patrimonio architettonico e urbanistico cittadino sia concepito nell'ambito dei lavori del nuovo piano per la città, cioè nel momento in cui si fissano le regole che guideranno lo sviluppo urbanistico di Bologna e del suo territorio nei prossimi anni.

L'allargamento in senso temporale del concetto di storicità è il tratto specifico di questo lavoro, che è guidato dall'obiettivo di salvaguardare le testimonianze più prestigiose e interessanti di un passato prossimo, che finora non sono state oggetto di tutela. Indicativamente s'intende per passato prossimo un arco di tempo che va dalla fine degli anni '20 alla metà degli anni '80 del '900.

Come è stato sottolineato da molti, esprimersi in merito alla necessità della conservazione di architetture costruite negli anni recenti è questione imbarazzante, innanzitutto per la difficoltà a trovare argomenti condivisibili, prima ancora che oggettivi, e in qualsiasi modo misurabili. Significa dunque entrare in un terreno scivoloso, in cui l'arbitrarietà dei giudizi è più evidente che in altri casi e la responsabilità delle decisioni diventa più individuale e opinabile.

Da un punto di vista puramente tecnico, il tema del recupero degli edifici moderni e contemporanei è di grande attualità ed è dibattuto da anni all'interno della comunità scientifica che fa capo alle discipline del restauro architettonico, e anche a livello ministeriale. Da tempo la Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte contemporanea (DARC) del Ministero dei Beni Culturali si è fatta promotrice di iniziative volte ad accrescere l'attenzione e la sensibilità comune verso il patrimonio architettonico dell'età contemporanea.

I problemi posti dal tema della tutela degli edifici moderni hanno a che fare con la deperibilità dei materiali costruttivi utilizzati, con gli adeguamenti impiantistici, con un riuso funzionale adeguato agli spazi e alle forme architettoniche.

Solo recentemente, anche in campo urbanistico, alcune città italiane hanno provato a confrontarsi con la tutela dell'architettura moderna. Dalle esperienze di cui si è avuta notizia, emerge una considerazione: quando si allarga l'attenzione al moderno architettonico e urbano nell'ipotesi di una selettiva conservazione, si mettono necessariamente in discussione anche le categorie di valore tradizionalmente usate per legittimare la tutela delle testimonianze architettoniche di passati più remoti e dunque si giunge inevitabilmente ad una lettura diversa della città storica, dei suoi confini nel tempo e nello spazio e soprattutto del suo rapporto con il futuro.

Ad una prima verifica non risulta che molte città in Italia si siano occupate del tema delle architetture moderne nell'ambito dei lavori di preparazione per i rispettivi piani urbanistici. Le esperienze più note sono quelle di Roma e di Ivrea, i cui resoconti sono pubblicati sulla rivista *Urbanistica*, rispettivamente nel 116 e nel 127. Si tratta di due realtà urbane molto differenti, due casi unici per aspetti del tutto diversi anche relativamente al tema dell'architettura moderna, l'esperienza della *company town* olivettiana e le varie declinazioni del moderno nella capitale di stato, che tuttavia hanno affrontato predisponendo uno strumento, la carta della qualità, che si fonda sui medesimi principi e che Ivrea, seconda in ordine di tempo, ha mutuato ed adattato al proprio contesto a partire dall'esperienza romana.

Il catalogo dell'architettura moderna bolognese: un'operazione propedeutica e necessaria

L'approccio ad un tema così complesso sotto diversi aspetti, ha consigliato di far precedere la vera e propria classificazione delle architetture moderne, intendendo come classificazione un'operazione di selezione per l'attribuzione di una classe che riconosce un valore e il modo in cui tutelarlo, dalla creazione di un catalogo più neutro, che raccolga tutte le informazioni reperibili presso la pubblicistica, integrandole fra loro, in modo da avere, su un singolo edificio o su un insieme di manufatti, il maggior numero di informazioni possibili. Il catalogo, descritto nelle note che seguono, è lo strumento che non solo consente un primo colpo d'occhio su tutto ciò che ha destato l'attenzione di studiosi e critici, ma stimola anche riflessioni sulle molteplicità dei valori che si possono attribuire alle architetture.

Il catalogo è composta da un database in formato Access e da una cartografia Gis dove sono state georeferenziate le oltre 600 schede del database. L'utilizzo degli strumenti informatici, e in particolare l'articolato insieme dei dati già mappati e resi disponibili dal Sistema informativo territoriale del Comune di Bologna, ha guidato il lavoro su binari di grande precisione che talvolta ha comportato la revisione problematica di alcuni assunti di catalogazione che in un primo tempo non erano stati sufficientemente considerati. In altre parole, l'uso di questi strumenti costringe a muoversi all'interno di una struttura definita nei contorni e negli assetti interni, in cui ogni caposaldo, una volta indicato come tale, non dovrebbe essere rimesso in discussione. Nella descrizione della scheda tipo, le esigenze logiche e di coerenza interna emergono con chiarezza.

Il periodo storico di riferimento

Uno dei primi capisaldi da definire è riferito all'arco temporale da prendere in esame. Inizialmente il problema è stato posto rispetto al presente e dunque di stabilire un limite rispetto all'attualità, per non entrare in un dibattito ancor di più suscettibile di soggettivismo, ma di considerare solo quelle opere realizzate, dunque effettivamente costruite, prima del 1985. L'anno in questione corrisponde alla data di adozione dell'ultimo piano regolatore vigente, quello all'interno del quale è stata elaborata la

classificazione ancora in corso di validità. Tale classificazione aveva interessato tutti gli edifici esistenti all'interno del perimetro dei viali e alcuni edifici compresi nella cosiddetta periferia storica, quella più a ridosso di tale perimetro. L'orizzonte temporale era stato fissato, indicativamente, nella fine della prima guerra mondiale ma, è bene ricordarlo, anche gli edifici costruiti nel secondo dopoguerra nel centro storico erano stati oggetto di classificazione: ad essi era stata per lo più assegnata la classe 3a, cui non era assegnata nessuna tutela. Estendere l'arco temporale del catalogo fino al 1985 ha significato anche la revisione della classificazione degli edifici moderni in centro storico. Escludere dalla classificazione tutto quello che è stato costruito in attuazione dell'ultimo piano ha significato invece circoscrivere un campo meno insidioso rispetto alle valutazioni, come si vedrà in seguito.

Parallelamente, avendo scelto un criterio urbanistico per la definizione del limite temporale verso il presente, è stata scelta la data del 1927 quale limite temporale verso il passato: nel 1927 è stato adottato una sorta di variante generale al primo piano regolatore di Bologna, del quale stavano per scadere i termini di validità. Questo piano denominato "Varianti ed aggiunte al Piano edilizio regolatore e di ampliamento esterno per la città di Bologna" sarà poi definitivamente approvato nel 1929. Nel 1927 i tecnici municipali procedono ad una verifica e a un vero e proprio riordino delle previsioni urbanistiche del vecchio piano approvato nel 1889, considerando che nei quasi 40 anni trascorsi non poche cose erano accadute, sia a livello locale, sia a livello nazionale, sia a livelli internazionale (basti pensare alla prima guerra mondiale).

La ricognizione bibliografica su guide, libri e riviste di architettura

Come l'esperienza di Roma suggerisce, l'esplorazione dell'architettura moderna di Bologna è iniziata a partire dallo spoglio dei testi che si sono occupati di questo tema. La letteratura su Bologna Moderna non è particolarmente ampia, sono stati censiti circa 60 testi tra volumi e riviste, ed ha per lo più carattere locale in quanto, forse è bene chiarirlo già in questa nota, sono rari gli episodi architettonici di grande rilievo, che hanno avuto un'eco nazionale. La ricognizione bibliografica, come primo riscontro, ha consentito di verificare l'attenzione che è stata data dagli edifici, semplicemente accertando quanti e quali testi se ne sono occupati, ed, eventualmente, di confrontare giudizi diversi. In secondo luogo ha consentito di raccogliere informazioni sui singoli episodi architettonici, inerenti l'autore, il periodo di progettazione e costruzione, apparati iconografici relativi sia al progetto, sia all'opera realizzata, al momento della conclusione dei lavori.

Le schede tipo per la raccolta di informazioni sulle architetture moderne

Le schede per la raccolta delle informazioni sulle architetture moderne sono di due tipi: una scheda è dedicata agli insieme costruiti e la seconda ai singoli edifici.

Per insieme costruito s'intende un gruppo di edifici, o di manufatti architettonici, distribuiti all'interno di un'area dai confini riconoscibili, non necessariamente fisicamente identificati. La scheda considera gli spazi costruiti e gli spazi aperti come elemento unitario e la valutazione ha per oggetto sia le caratteristiche intrinseche (le relazioni interne all'area nella quale gli edifici sono collocati), sia quelle estrinseche (le relazioni dell'insieme costruito con il contesto urbano).

Per tanto, nei casi in cui un edificio singolo faccia parte di un insieme costruito, ci sarà una duplicazione di schede e di informazioni: la prima inerenti all'insieme di appartenenza, la seconda relativa all'edificio singolo. Eventualmente si potrà verificare

se le qualità attribuite all'insieme siano di maggior interesse di quelle attribuite al singolo edificio o viceversa.

Scheda per la raccolta di informazioni relative ad un insieme costruito

Id	Contatore database
Tipo di scheda	Edificio / insieme costruito
Data creazione scheda	Data
Data ultima modifica	data
<i>Identificazione</i>	
Id insieme costruito	lettera o numero da riportare sulla mappa
Denominazione	Nome con il quale è comunemente noto l'insieme costruito
Fonte denominazione	Bibliografia / documento burocratico / altro
Nota fonte denominazione	Dettagli voce precedente
Tipo d'insieme costruito	insediamento urbanistico unitario / complesso edilizio / altro
Funzione prevalente	abitativa / direzionale / servizio / commerciale / produttiva / ricettiva / agricola
Funzioni secondarie	abitativa / direzionale / servizio / commerciale / produttiva / ricettiva / agricola
Edifici appartenenti all'insieme costruito	numero
<i>Localizzazione</i>	
Quartiere	Nome del quartiere
indirizzo	Strade di attestamento, senza numeri civici
<i>PRG 89</i>	
zona	Sigla + nome per esteso
<i>Storia (termine eventualmente da sostituire)</i>	
Datazione	Anno
Tipo di datazione	Fine lavori /altro
Fonte datazione	Bibliografia / documento burocratico / altro
Nota fonte datazione	Dettagli voce precedente
Esito di concorso	Si / no
Progettista-i principale-i	Nome del progettista principale o del coordinatore della progettazione
Altri progettisti	Nomi
Fonte attribuzione progettista-i	Bibliografia / documento burocratico / altro
Nota fonte attribuzione progettista-i	Dettagli voce precedente
Funzione primitiva	abitativa / direzionale / servizio / commerciale / produttiva / ricettiva / agricola
Reperibilità elaborati originali	Non reperiti / pubblicati / archivio storico / archivio privato (altro archivio)
Nota reperibilità elaborati originali	Specificare se sono stati visionati e se da essi è possibile valutare le fedeltà al progetto originario
Corrispondenza progetto originale	Corrispondente / manomesso / compromesso
Nota individuazione corrispondenza	Confronto con progetto originale / verifica precedenti edilizi

<i>Proprietà</i>	
Proprietà prevalente	Pubblica / istituzione religiosa / privata
Tipo di proprietà	Indivisa / multipla
<i>Descrizione</i>	
Stato di manutenzione prevalente degli edifici (termine eventualmente da sostituire)	Buono / medio / cattivo / in degrado
Stato di manutenzione prevalente degli spazi aperti e di relazione (termine eventualmente da sostituire)	Buono / medio / cattivo / in degrado
<i>Motivo d'interesse</i>	
Qualità urbana	Relazioni equilibrate tra spazi aperti e costruzioni, adeguata accessibilità e soddisfacente presenza di servizi all'interno dell'area o nelle vicinanze rispetto alle funzioni presenti
Qualità progettuale	Originalità ed innovazione nell'impianto e nella funzionalità dell'insediamento
Qualità testimoniale (o identitario)	Emblematicità del progetto, anche da un punto di vista sociale, per la storia recente della città

Le voci in corsivo indicano titoli di sezioni che raggruppano voci singole, indipendenti ma al tempo stesso complementari.

In merito alle voci della scheda si precisa quanto segue:

id > il primo id che si trova è proprio della scheda ed è un contatore automatico progressivo rispetto alla creazione delle schede singole. Individua la scheda nel data base: la numerazione procederà progressivamente e contemporaneamente sia per gli insiemi costruiti, sia per gli edifici e in tal modo il database non conterrà mai schede con il medesimo id.

Tipo di scheda > le informazioni raccolte per gli insiemi costruiti non sono le medesime raccolte per gli edifici, così come per le valutazioni.

Id insieme costruito > l'insieme costruito sarà indicato sulle mappe con un perimetro.

Denominazione / fonte denominazione > la comune denominazione di un insieme costruito può essere diversa da quella attribuita da documenti ufficiali. Si ritiene in primo luogo di usare la denominazione più esatta rispetto all'insieme (si pensi ad esempio allo slittamento dei confini di aree come la Barca o il Pilastro, la cui vicenda attuativa è piuttosto lunga e quindi deve essere valutato quale perimetro tenere riferimento per le realizzazioni non contestuali) e valutare di volta in volta quella più funzionale alle esigenze di schedatura. Per questi casi, ma anche per altri (ad esempio nel caso di complessi produttivi che nel tempo hanno cambiato proprietario e quindi denominazione) è dunque necessario precisare la fonte della denominazione, in modo da giustificare la scelta fatta.

Tipo d'insieme > è importante specificare se si tratta di insediamento urbanistico unitario o di un complesso edilizio.

Per insediamento urbanistico unitario s'intende un gruppo di edifici (ad esempio nei villaggi Ina casa), all'interno del quale si trovano non solo numerose costruzioni, ma anche funzioni diverse (rimandando all'esempio precedente, nei villaggi Ina casa, oltre alla prevalente funzione residenziale, ci sono numerose funzioni secondarie: commerciale, servizi, ecc.). Per complesso edilizio invece s'intende un insieme di

edifici caratterizzati dal fatto di poter essere ascrivibili alla medesima funzione (ad esempio il deposito ATC Due Madonne, che comprende diversi manufatti, alcuni destinati ad uffici, altri destinati a servizi per i dipendenti, ecc.). Appartengono ai complessi edilizi anche i gruppi di edifici esclusivamente residenziali, qualora la loro progettazione urbanistica sia stata unitaria (ad esempio il quartiere Gallia di via della Battaglia).

Funzione prevalente e secondarie > le attribuzioni riportate sono quelle che raggruppano l'attuale disciplina degli usi, come da regolamento edilizio. In attesa di verificare se tali raggruppamenti, e la relativa terminologia, saranno sottoposte a revisioni nel Regolamento Urbanistico Edilizio, si ritiene opportuno allinearsi a quella vigente, considerandola comunque adeguata alle esigenze della classificazione. Anche per questo motivo si è preferito fare riferimento ai raggruppamenti funzionali e non ai singoli usi, in quanto più generici e forse per questo meno suscettibili di variazioni. Si precisa che la voce funzione secondaria sarà popolata solo per gli insediamenti urbanistici unitari, laddove la caratteristica distintiva è proprio la compresenza di diverse funzioni.

Edifici appartenenti all'insieme costruito > questa voce serve per verificare il numero delle schede dei singoli edifici.

Indirizzo > nel caso di un insieme costruito è necessario fare riferimento alla strada di attestamento principale, quella che meglio di altre rappresenta una coordinata generica per la localizzazione dell'area (ad esempio via Normandia, nel caso del Villaggio Ina di Borgo Panigale).

Datazione / tipo di datazione / fonte datazione / Nota fonte datazione > la bibliografia, in particolare, è molto imprecisa rispetto alla datazione degli insiemi costruiti. La data che comunque si ritiene importante ai fini della classificazione è quella della conclusione lavori, anche perché meglio di altre è assimilabile alla data di esecuzione che viene citata nel Codice dei beni culturali e del paesaggio per la definizione dell'opere contemporanee. È sempre in riferimento alla data di conclusione lavori che si escludono dalla catalogazione tutte le opere eseguite dopo il 1985, anno di adozione del piano regolatore vigente. Per verificare l'attendibilità dell'informazione si riporta anche la fonte della datazione.

Esito di concorso > anche in riferimento a quanto enunciato nella Legge regionale sulla qualità architettonica e, più in generale, nella Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale, è certamente rilevante sapere se la realizzazione è stata effettuata sulla base di un progetto vincitore di concorso.

Progettista-i principale-i / altri progettisti / fonte attribuzione progettista-i / nota fonte attribuzione progettista-i > nel caso di insiemi costruiti è facile che non ci sia un unico progettista, per questo diventa necessario riportare solo il nome dei principali autori o unicamente del coordinatore, se riportati in bibliografia, o in altre fonti. Questo dato serve solo per completezza della scheda, ma non ha ovviamente nessun rilievo per la valutazione delle qualità e pertanto si suggerisce di tenerlo solo nel catalogo (database) e di non replicarlo nella versione pubblica (a stampa, PDF) delle schede. Per verificare eventualmente l'attendibilità dell'attribuzione del progettista principale o coordinatore si deve sempre specificare la fonte dell'informazione. Nel caso in cui non sia possibile, all'interno di un gruppo di progettisti, individuare il coordinatore o il progettista principale si procederà in ordine alfabeto, per cui al primo in tale ordine sarà attribuita la voce progettista principale e gli altri, di conseguenza, saranno registrati nella voce progettisti secondari.

Funzione primitiva > considerando i complessi edilizi in particolare è possibile che essi abbiano cambiato funzione (si pensi ad esempio al recente caso delle Minganti). Tale informazione completa quella relativa alla fedeltà al progetto originale e è certamente da considerare nel momento in cui si devono valutare gli elementi e le modalità delle tutele.

Reperibilità elaborati originali / Nota reperibilità elaborati originali > gli elaborati originali sono uno degli elementi in base ai quali è possibile verificare la fedeltà dell'insieme costruito attualmente esistente con quello progettato originariamente.

Corrispondenza progetto originale/ nota individuazione corrispondenza > Ai fini della tutela è importante verificare se i valori attribuibili al progetto originale sono tuttora riscontrabili nell'opera o se questi sono stati parzialmente o totalmente pregiudicati, in seguito ad interventi edilizi successivi. Se gli elaborati originali o le loro riproduzioni sono disponibili, osservando gli insiemi costruiti allo stato attuale è facilmente riscontrabile la fedeltà al progetto iniziale oppure no. Se l'insieme costruito è stato manomesso, significa che gli interventi successivi hanno solo parzialmente intaccato il primo impianto, mantenendo integre le parti sostanziali (ad esempio in un insediamento urbanistico unitario gli edifici hanno subito interventi di ammodernamento e miglioramento della funzionalità, ma il disegno urbano non è stato modificato, così come il rapporto tra spazi aperti e spazi costruiti). Se invece si definisce compromesso, significa che nulla o quasi è rimasto della composizione progettuale originaria (ad esempio se uno spazio pensato come area verde è invece occupata da un edificio realizzato anni dopo l'insieme costruito nel suo complesso).

Proprietà prevalente / tipo di proprietà > per gli insiemi costruiti è opportuno parlare di proprietà prevalente (nei villaggi Ina ci sono edifici religiosi, che sono di proprietà della Chiesa) ed è altrettanto opportuno specificare se i complessi edilizi sono di un'unica proprietà (cosa che accade più frequentemente per le funzioni produttive che per le funzioni abitative).

Stato di manutenzione prevalente degli edifici / Stato di manutenzione prevalente degli spazi aperti e di relazione > anche in questo caso è opportuno parlare di prevalenza (si pensi alle diverse condizioni in cui versano le case binate del Litorale) sia per gli spazi costruiti, sia per gli spazi aperti. Lo stato di manutenzione dei singoli edifici si valuta osservando l'involucro esterno e si definisce buono laddove non si ravvede la necessità di intervenire o semplice di riparare elementi danneggiati ma che svolgono ancora appieno la propria funzione. Si definisce medio se presenta una ordinaria trascuratezza nelle finiture (tinteggiatura, infissi), cattivo se richiede invece interventi più drastici (intonaci, coperture) e infine degradato quando sembrano necessari interventi strutturali radicali. Se dunque per la maggior parte degli edifici si riscontra uno stato di manutenzione medio, anche a fronte, ad esempio, di pochi edifici certamente degradati, tutto l'insieme costruito sarà definito un medio stato di manutenzione.

Lo stato di manutenzione degli spazi aperti caratterizza la scheda relativa agli insiemi costruiti, in quanto elemento importante per la valutazione delle qualità, in particolare di quella urbana. Uno spazio aperto ben curato si definirà in stato di manutenzione buono (erba tagliata, alberi potati, fogliame raccolto da terra se si tratta di uno spazio a verde, pavimentazione ordinata e pulita, segnaletica a terra chiara e ben visibile se si tratta di uno spazio a piazza o parcheggio); se invece si riscontra una ordinaria trascuratezza (erba alta, ecc. o pavimentazione sconnessa in alcuni punti, ecc.) si definirà media; in cattivo stato di manutenzione verrà definito quello spazio che necessita di interventi sostanziali (sostituzione completa della pavimentazione e non solo di alcune parti, sostituzione della vegetazione, ecc.) e degradato nei casi in cui il

cattivo stato di manutenzione sembra perdurare da tempo e dunque necessari di un ripensamento anche progettuale complessivo.

Qualità urbana > si valutano sia caratteristiche formali (l'equilibrio compositivo e funzionale tra spazi aperti e costruzioni), sia caratteristiche funzionali (l'adeguatezza dell'accessibilità alla viabilità principale, la dotazione di parcheggi e di servizi, sia all'interno dell'area sia nelle immediate vicinanze). In altre termini si stima l'abitabilità, in senso lato, del luogo.

Qualità progettuale > si indica un particolare pregio dell'insieme costruito, considerando l'originalità e l'innovazione nell'impianto insediativo, soprattutto se rapportato ai tempi in cui è stato realizzato. Anche la funzionalità complessiva dell'insieme, rispetto agli obiettivi allora individuati, deve essere riferita all'epoca della costruzione, e proprio per questo si deve anche attentamente considerare se la stessa è tuttora valida e attuale.

Qualità testimoniale > alcuni insiemi costruiti hanno avuto e mantengono un valore emblematico per il fatto di essere stati, all'epoca della loro attuazione, una sorta di laboratorio sociale, luoghi in cui si mettevano in campo soluzioni non banali a problemi come quello della casa, della salubrità dei siti produttivi, ecc. proponendo modi di abitare e di lavorare nelle intenzioni migliori o comunque diversi dai tradizionali. Molto spesso sulla carica innovativa delle soluzioni originarie si è depositato in breve tempo un valore identitario: quegli stessi luoghi sono appunto diventati l'emblema di quel determinato modo di abitare o di lavorare e sono diventati consolidati riferimenti per le comunità che gli abitano o che in essi lavorano e per l'intera città.

Fermo restando che tali qualità possono essere compresenti, resta dunque aperta la questione se assegnare una gradualità nella loro attribuzione agli insiemi costruiti (ad esempio alta qualità, media qualità, bassa qualità), in modo da individuare la prevalenza di una rispetto alle altre, cosa che può agevolare la riflessione attorno agli interventi da consentire.

Scheda per la raccolta di informazioni relative al singolo edificio

Id	Contatore database
Tipo di scheda	Edificio / insieme costruito
Data creazione scheda	data
Data ultima modifica	data
<i>Identificazione</i>	
Id edificio	Numero o lettera + numero da riportare sulla mappa
Denominazione	Nome con il quale è comunemente noto l'edificio
Fonte denominazione	Bibliografia / documento burocratico / altro
Nota fonte denominazione	Dettagli voce precedente
Edificio appartenente ad un insieme costruito	Si / no
Nota appartenenza ad insieme costruito	Denominazione e riferimento id della scheda relativa all'insieme costruito
Funzione	abitativa / direzionale / servizio / commerciale / produttiva / ricettiva / agricola

<i>Localizzazione</i>	
Quartiere	Nome del quartiere
indirizzo	Strada e numero/i civico/i
Riferimenti catastali	Riferimenti catastali
<i>PRG 89</i>	
zona	Sigla + nome per esteso
classificazione	Vincolato / 1a / 1b / 2a / 2b / 3a / 3b / nessuna
<i>Storia (termine eventualmente da sostituire)</i>	
Datazione	Anno
Tipo di datazione	Fine lavori /altro
Fonte datazione	Bibliografia / documento burocratico / altro
Nota fonte datazione	Dettagli voce precedente
Esito di concorso	Sì / no
Progettista-i principale-i	Nome del progettista principale o del coordinatore della progettazione
Altri progettisti	Nomi
Fonte attribuzione progettista-i	Bibliografia / documento burocratico / altro
Nota fonte attribuzione progettista-i	Dettagli voce precedente
Funzione primitiva	abitativa / direzionale / servizio / commerciale / produttiva / ricettiva / agricola
Reperibilità elaborati originali	Non reperiti / pubblicati / archivio storico / archivio privato (altro archivio)
Nota reperibilità elaborati originali	Specificare se sono stati visionati e se da essi è possibile valutare le fedeltà al progetto originario
Corrispondenza progetto originale	Corrispondente / manomesso / compromesso / non verificabile
Nota individuazione corrispondenza	Confronto con progetto originale / verifica precedenti edilizi
<i>Proprietà</i>	
Proprietà	Pubblica / istituzione religiosa / privata
Tipo di proprietà	Indivisa / multipla
<i>Descrizione</i>	
Morfologia	Edificio isolato su lotto / edificio isolato in tessuto denso / edificio inserito in cortina edilizia continua (o compatta) / edificio parte di insediamento urbanistico unitario / edificio parte di complesso edilizio / altro
Nota morfologia	Dettagli voce precedente
Tipologia	Speciale non residenziale/ a torre / in linea / a schiera / casa singola unifamiliare / casa singola plurifamiliare / altro
Nota tipologia	Dettagli voce precedente
Elementi architettonici o artistici di rilievo	Sì / no

Nota elementi architettonici o artistici di rilievo	Descrizione
Stato di manutenzione (termine eventualmente da sostituire)	Buono / medio / cattivo / in degrado / in cantiere
<i>Motivo d'interesse</i>	
Qualità urbana	L'edificio contribuisce alla qualità del suo intorno per il rapporto che stabilisce con esso
Qualità progettuale	Originalità, innovazione e funzionalità dell'architettura e dei materiali e delle tecniche costruttive
Qualità testimoniale (o identitario)	Emblematicità del progetto, anche da un punto di vista sociale, per la storia recente della città
<i>Elementi di rilievo giuridico</i>	
Autore vivente	Si / no
Opera realizzata prima del 1957	Si / no

In merito alle voci della scheda si precisa quanto segue:

id > il primo id che si trova è proprio della scheda ed è un contatore automatico progressivo rispetto alla creazione delle schede singole. Individua la scheda nel data base: la numerazione procederà progressivamente e contemporaneamente sia per gli insiemi costruiti, sia per gli edifici e in tal modo il database non conterrà mai schede con il medesimo id.

Id edificio > si richiama il fatto che per gli edifici singoli che appartengono ad un insieme costruito ci sarà una doppia indicazione con numero e lettera.

Denominazione / fonte denominazione > un edificio può essere comunemente noto con un nome che non ha, o non ha più, riscontri in documenti ufficiali (si pensi ad esempio a case che vengono indicate con i nomi dei proprietari che negli anni sono cambiati) . Si ritiene tuttavia di registrare il nome più "popolare", sempre valutando di volta in volta quella più funzionale alle esigenze di schedatura. Nei casi di edifici appartenenti ad insieme costruito, in caso di una denominazione specifica dell'edificio in oggetto, si riporterà genericamente la denominazione dell'insieme costruito. È comunque sempre opportuno citare la fonte per giustificare la scelta fatta.

Edificio appartenente ad un insieme costruito / Nota appartenenza ad insieme costruito > Nel caso in cui l'edificio appartenga ad un insieme costruito si indica il riferimento ad esso.

Funzione > come per gli insiemi costruiti, le attribuzioni riportate sono quelle che raggruppano l'attuale disciplina degli usi, come da regolamento edilizio. Valgono dunque le medesime considerazioni fatte per la stessa voce nella scheda precedente.

Indirizzo > nel caso in cui siano presenti più accessi e magari su diverse strade, si indica solo quello principale.

Riferimento catastale > relativo sia alle unità edilizie e sia alle corrispondenti aree di pertinenza.

Datazione / tipo di datazione / fonte datazione / Nota fonte datazione > come per gli insiemi costruiti, la bibliografia è molto imprecisa rispetto alla datazione degli edifici. Valgono dunque le medesime considerazioni fatte per la stessa voce nella scheda precedente.

Esito di concorso > Anche in questo caso, valgono le medesime considerazioni fatte per la stessa voce nella scheda precedente.

Progettista-i principale-i / altri progettisti / fonte attribuzione progettista-i / nota fonte attribuzione progettista-i > come per gli insiemi costruiti, è facile che non ci sia un unico progettista, per questo diventa necessario riportare solo il nome dei principali autori, se riportati in bibliografia, o in altre fonti. Anche in questo caso, il nome o i nomi del progettista servono per completare la scheda, non ha rilievo per la valutazione delle qualità, ma piuttosto servono per eventualmente per un rilievo di tipo giuridico, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, secondo il quale è determinante sapere se l'autore è ancora vivente per definire un'opera contemporanea. Nel caso in cui non sia possibile, all'interno di un gruppo di progettisti, individuare il coordinatore o il progettista principale si procederà in ordine alfabeto, per cui al primo in tale ordine sarà attribuita la voce progettista principale e gli altri, di conseguenza, saranno registrati nella voce progettisti secondari.

Funzione primitiva > è possibile che anche gli edifici abbiano subito, negli anni, un cambiamento di destinazione d'uso. Tale informazione completa quella relativa alla fedeltà al progetto originale e è certamente da considerare nel momento in cui si devono valutare gli elementi e le modalità delle tutele.

Reperibilità elaborati originali / Nota reperibilità elaborati originali > Anche in questo caso, valgono le medesime considerazioni fatte per la stessa voce nella scheda precedente.

Corrispondenza progetto originale/ nota individuazione corrispondenza > Ai fini della tutela dell'edificio è importante verificare se i valori attribuibili al progetto originale sono tuttora riscontrabili o se sono stati pregiudicati a seguito di modificazioni successivi. Se gli elaborati originali o le loro riproduzioni sono disponibili, osservando l'edificio allo stato attuale è facilmente riscontrabile la fedeltà al progetto iniziale. Se l'edificio è stato manomesso, significa che gli interventi successivi hanno solo parzialmente intaccato la struttura originaria, mantenendo integre le caratteristiche più rilevanti (se ad esempio sono stati sostituiti gli infissi o le rifiniture, ma non è stato modificato il ritmo delle bucatore in facciata). Se invece risulta compromesso, significa che nulla o quasi è rimasto della composizione originaria (ad esempio è stato aggiunto un volume in altezza o in piano, se una copertura piana è stata sostituita con una a falde). La corrispondenza può non essere verificabile sia nel caso in cui non ci sia la documentazione necessaria, sia nel caso in cui sia in cantiere un intervento.

Morfologia / Nota morfologia / Tipologia / Nota tipologia / Elementi architettonici o artistici di rilievo > tutte queste voci servono a descrivere elementi che hanno una diretta influenza sulla definizione delle qualità e di conseguenza sulle eventuali tutele.

Stato di manutenzione > naturalmente si valuta lo stato di manutenzione solo dell'involucro, non potendo accertare lo stato di manutenzione dell'interno. Si definisce medio uno stato di manutenzione che presenta una ordinaria trascuratezza nelle finiture (tinteggiatura, infissi), cattivo uno stato di manutenzione che richiede invece interventi più drastici (intonaci, coperture) e degradato quando sembrano necessari interventi strutturali radicali.

Qualità urbana > con questa voce il contributo dell'edificio rispetto alla qualità dell'ambiente urbano nel quale è inserito e in particolare il fatto si caratterizzi come un elemento di riferimento per l'intorno.

Qualità progettuale > con questa voce si indica un particolare pregio dell'edificio, considerando l'originalità progettuale, l'invenzione formale e l'innovazione tecnologica, anche in relazione ai tempi in cui è stato realizzato.

Qualità testimoniale > alcuni edifici hanno avuto e mantengono un valore emblematico per il fatto di essere stati, all'epoca della loro attuazione, una sorta di sperimentazione, frutto di un pensiero anche di tipo sociale, centrato sulle esigenze degli abitanti o fruitori. Altri edifici invece hanno la caratteristica di richiamare un'epoca trascorsa e dunque si pongono come riferimento per valori o semplicemente abitudini ormai perdute. In quanto riconosciuta vestigia di un passato, anche se recente, l'architettura acquisisce un valore testimoniale e talvolta anche sentimentale per la cittadinanza.

Autore vivente / Opera realizzata prima del 1957 > come richiamato in precedenza, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono dichiarate d'interesse culturale *ope legis* tutte le opere di autori non più viventi e la cui esecuzione risalga ad oltre 50 anni orsono, almeno fino a verifica da parte dei competenti organi del Ministero dei beni culturali.

La valutazione conclusiva in ordine alla selezione di edifici di interesse storico-architettonico

Gli edifici di interesse storico e architettonico individuati con questa metodologia sono stati più di 600. Coerentemente con la disposizione della Lr 20/00 che richiede di individuare due differenti tipologie di edificio di valore, cui attribuire differenti gradi di tutela, ci si è posti l'obiettivo di scegliere quali edifici potessero essere considerati di maggiore valore e quindi adatti per essere individuati già dal Psc; per fare questo si è proceduto sia alla analisi della quantità e qualità delle notizie di pubblicazione bibliografica dell'opera, sia alle valutazioni di qualità urbana, progettuale e testimoniale sopra descritte; questa ulteriore selezione ha portato all'individuazione di un centinaio di edifici moderni e contemporanei di interesse storico-architettonico, rappresentati nella Carta unica del territorio.